

Povert  e ricchezza nella Bibbia

Via zoom, 27-28 agosto 2021

Questi testi, e molti altri, sono reperibili nel mio volume: Eric Noffke *Beati i poveri*, San Paolo 2019 (scusate lo spot!)

La povert  nel mondo antico

Seneca - Per quanto mi riguarda personalmente, comprendo che non ho perduto delle ricchezze, ma degli impegni. Le esigenze del corpo sono minime: un riparo dal freddo e l'alimento che basta a estinguere la fame e la sete. Se si desidera una qualunque cosa in pi , ci si affanna per dei vizi, non per delle necessit . Non   per nulla necessario scrutare il fondo del mare, rimpinzarsi il ventre facendo strage di animali, strappar molluschi al lido ignoto del mare pi  lontano. Gli d i e le dee distruggano costoro, la cui intemperanza valica i confini d'un dominio gelosamente delimitato! (*Seneca, Consolazione alla madre Elvia* 10,2).

Tutte le altre cose che voglio facciano coloro che hanno compassione, egli le far  spontaneamente e con animo elevato: porger  aiuto alle lacrime altrui, ma non vi parteciper ; tender  la mano al naufrago, offrir  ospitalit  all'esule, far  l'elemosina all'indigente, non per  quell'elemosina umiliante che getta sprezzantemente la maggior parte degli uomini che vogliono apparire misericordiosi, mentre provano disgusto per coloro che aiutano e hanno paura di esserne toccati: ma doner  come un uomo d  a un altro uomo qualcosa che appartiene a un patrimonio comune; doner  un figlio alle lacrime della madre, e ordiner  di sciogliergli le catene e lo sottrarr  ai giochi dell'arena e seppellir  nella terra il cadavere anche se ha commesso dei delitti: ma far  tutto questo con mente tranquilla, con <volto> immutato. Dunque, il saggio non prover  compassione, ma soccorrer  e giover , nato com'  per aiutare tutti e per contribuire al bene pubblico, del quale dar  una parte a ciascuno. Far  giungere la sua bont , mantenendo la proporzione, anche a uomini dannosi e degni di riprovazione, ma suscettibili di miglioramento; assiste molto pi  volentieri le persone afflitte e sofferenti per la cattiva sorte. Ogni volta che sar  possibile, si opporr  all'avversa fortuna; dove potr  usare meglio le sue ricchezze o le sue forze che per rimettere in piedi quello che il caso ha abbattuto? Egli non chiner  il volto n  l'animo di fronte alla gamba stecchita di qualcuno o a una magrezza rugosa o a una vecchiaia che si appoggia al bastone: ma dar  aiuto a tutti coloro che ne sono degni e, come fanno gli d i, guarder  con favore gli sventurati (*La clemenza* 2,2-3).

La povert  nel giudaismo antico e medio

Neemia - Ci fu un grande lamento tra gli uomini del popolo e le loro mogli contro i Giudei loro fratelli. Alcuni dicevano: «Noi, i nostri figli e le nostre figlie siamo numerosi; dateci del grano perch  possiamo mangiare e vivere!». Altri dicevano: «Impegniamo i nostri campi, le nostre vigne e le nostre case per assicurarci del grano durante la carestia!». Altri ancora dicevano: «Noi abbiamo preso del denaro ipotecando i nostri campi e le nostre vigne per pagare il tributo del re. Ora la nostra carne   come la carne dei nostri fratelli, i nostri figli sono come i loro figli; ed ecco che dobbiamo sottoporre i nostri figli e le nostre figlie alla schiavit , e alcune delle nostre figlie sono gi  ridotte schiave; e noi non possiamo farci nulla, perch  i nostri campi e le nostre vigne sono in mano d'altri». Quando udii i loro lamenti e queste parole, fui molto indignato. Dopo aver molto riflettuto, rimproverai aspramente i notabili e i magistrati, e dissi loro: «Come! Voi prestate a interesse ai vostri fratelli?». Convocai contro di loro una grande assemblea, e dissi loro: «Noi, secondo la nostra possibilit , abbiamo riscattato i nostri fratelli giudei che si erano venduti ai pagani; e voi stessi vendereste i vostri fratelli, ed   a noi che essi sarebbero venduti!». Allora quelli tacquero, e non seppero che rispondere. Dissi ancora: «Quello che voi fate non   ben fatto. Non dovrete piuttosto camminare nel timore del nostro Dio per non essere oltraggiati dai pagani nostri nemici? Anch'io, i miei fratelli e i miei servi abbiamo dato loro in prestito denaro e grano. Vi prego,

condoniamo loro questo debito! Restituite oggi i loro campi, le loro vigne, i loro uliveti e le loro case, e la percentuale del denaro, del grano, del vino e dell'olio, che avete ottenuto da loro come interesse». Quelli risposero: «Restituiremo tutto, e non domanderemo loro più nulla; faremo come tu dici». Allora chiamai i sacerdoti, e in loro presenza li feci giurare che avrebbero mantenuto la promessa. Poi, agitando il mio mantello, dissi: «Così Dio scuota dalla sua casa e dai suoi beni chiunque non avrà mantenuto questa promessa, e sia egli scosso e resti senza nulla!». Tutta l'assemblea disse: «Amen!». Poi celebrarono il Signore. E il popolo mantenne la promessa (Ne 5,1-13)

Esodo - Non maltratterai lo straniero e non l'opprimerai, perché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto. Non affliggerete la vedova, né l'orfano. Se in qualche modo li affliggi, ed essi gridano a me, io udrò senza dubbio il loro grido; la mia ira si accenderà, io vi ucciderò con la spada, le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani. Se tu presti del denaro a qualcuno del mio popolo, al povero che è presso di te, non ti comporterai con lui da usuraio; non gli imporrai interesse. Se prendi in pegno il vestito del tuo prossimo, glielo restituirai prima che tramonti il sole; perché esso è l'unica sua coperta, è la veste con cui si avvolge il corpo. Con che dormirebbe? E se egli grida a me, io lo udrò; perché sono misericordioso (Es 22,21-27).

Per sei anni seminerai la tua terra e ne raccoglierai i frutti; ma il settimo anno la lascerai riposare, incolta; i poveri del tuo popolo ne godranno, e le bestie della campagna mangeranno quel che rimarrà. Lo stesso farai della tua vigna e dei tuoi ulivi (Es 23,10-11).

Deuteronomio - Alla fine di ogni settennio celebrerete l'anno di remissione. Ecco la regola di questa remissione: ogni creditore sospenderà il suo diritto relativo al prestito fatto al suo prossimo; non esigerà il pagamento dal suo prossimo o dal fratello, quando si sarà proclamato l'anno di remissione in onore del Signore. Potrai esigerlo dallo straniero, ma sospenderai il tuo diritto su ciò che tuo fratello avrà di tuo. Così, non vi sarà nessun povero in mezzo a voi, poiché il Signore senza dubbio ti benedirà nel paese che il Signore, il tuo Dio, ti dà in eredità, perché tu lo possedeva (Dt 15,1-4).

Levitico - Quando mieterete la raccolta della vostra terra, non mieterai fino ai margini il tuo campo e non raccoglierai ciò che resta da spigolare della tua raccolta; lo lascerai per il povero e per lo straniero. Io sono il Signore vostro Dio (Lv 23,22)

Il Signore parlò ancora a Mosè sul monte Sinai, e gli disse: «Dirai così ai figli d'Israele: "Quando sarete entrati nel paese che io vi do, la terra dovrà avere il suo tempo di riposo consacrato al Signore. Per sei anni seminerai il tuo campo, per sei anni potrai la tua vigna e ne raccoglierai i frutti; ma il settimo anno sarà un sabato, un riposo completo per la terra, un sabato in onore del Signore; non seminerai il tuo campo, né potrai la tua vigna. Non mieterai quello che nascerà da sé dal seme caduto nella tua raccolta precedente e non vendemmierai l'uva della vigna che non avrai potata; sarà un anno di completo riposo per la terra. Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo, servirà di nutrimento a te, al tuo servo, alla tua serva, all'operaio e al tuo forestiero che stanno da te, al tuo bestiame e agli animali che sono nel tuo paese; tutto il suo prodotto servirà per loro nutrimento"» (Lv 25,1-7).

Conterai pure sette settimane di anni: sette volte sette anni; e queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Poi, il decimo giorno del settimo mese farai squillare la tromba; il giorno delle espiazioni farete squillare la tromba per tutto il paese. Santificherete il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e ognuno di voi tornerà nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non seminerete e non raccoglierete quello che i campi produrranno da sé, e non vendemmierete le vigne incolte. Poiché è il giubileo; esso vi sarà sacro; mangerete quel che i campi hanno prodotto in precedenza. In questo anno del giubileo ciascuno tornerà in possesso del suo (Lv 25,8-13).

Amos - Ascoltate questo, voi che vorreste divorare il povero e distruggere gli umili del paese; voi che dite: «Quando finirà il novilunio, perché possiamo vendere il grano? Quando finirà il sabato, perché possiamo aprire i granai, diminuire l'efa, aumentare il siclo e usare bilance false per frodare, per comprare con

denaro i poveri, e l'indigente se deve un paio di sandali? E venderemo perfino lo scarto del grano!». Il Signore lo ha giurato per colui che è la gloria di Giacobbe: «Non dimenticherò mai nessuna delle vostre opere» (Am 8,4-7).

Isaia - Il Signore entra in giudizio con gli anziani del suo popolo e con i principi di esso: «Voi siete quelli che hanno devastato la vigna! Le spoglie del povero sono nelle vostre case! Con quale diritto opprimete il mio popolo e pestate la faccia agli indifesi?» Dice il Signore, il Signore degli eserciti (Is 3,14-15).

Guai a quelli che fanno decreti iniqui e a quelli che mettono per iscritto sentenze ingiuste, per negare giustizia ai deboli, per spogliare del loro diritto i poveri del mio popolo, per far delle vedove la loro preda e degli orfani il loro bottino! Che farete il giorno che Dio vi visiterà, il giorno che la rovina giungerà da lontano? Presso chi fuggirete in cerca di soccorso? Dove lascerete la vostra gloria? (Is 10,1-3).

Giobbe - Non sai tu che da sempre, da quando l'uomo fu posto sulla terra, il trionfo degli empi è breve e la gioia del perverso è d'un istante? Anche se innalzasse fino al cielo la sua statura e il suo capo toccasse le nubi, come lo sterco sarebbe spazzato per sempre e chi lo aveva visto direbbe: «Dov'è?». Svanirà come un sogno, e non si troverà più, si dilegnerà come visione notturna. L'occhio avvezzo a vederlo più non lo vedrà, né più lo scorderà la sua dimora. I suoi figli dovranno risarcire i poveri, le loro mani restituiranno le sue ricchezze (Gb 20,4-10).

Perché non sono dall'Onnipotente fissati dei tempi in cui renda la giustizia? Perché quelli che lo conoscono non vedono quei giorni? Gli empi spostano i confini, rapiscono greggi e le conducono al pascolo; portano via l'asino dell'orfano, prendono in pegno il bue della vedova; mandano via dalla strada i bisognosi, i poveri del paese si nascondono tutti insieme. Eccoli, che come onagri del deserto escono al loro lavoro in cerca di cibo; solo il deserto dà pane ai loro figli. Raccolgono nei campi la loro pastura, racimolano nella vigna dell'empio; passano la notte nudi, senza vestito, senza una coperta che li ripari dal freddo. Bagnati dagli acquazzoni di montagna, per mancanza di rifugi, si stringono alle rocce. Ce n'è di quelli che strappano dalla mammella l'orfano, che prendono pegni dai poveri! E questi se ne vanno, nudi, senza vestiti; hanno fame, e portano i covoni. Fanno l'olio nel recinto dell'empio; calcano l'uva nel tino e patiscono la sete. Sale dalle città il gemito dei moribondi; i feriti implorano aiuto, e Dio non si cura di queste infamie! (Gb 24,1-21).

Se ho disconosciuto il diritto del mio servo e della mia serva, quando erano in lite con me, che farei quando Dio si alzasse per giudicarmi, e che risponderai quando mi esaminasse? Chi fece me nel grembo di mia madre non fece anche lui? Non ci ha formati nel grembo materno uno stesso Dio? Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano, se ho fatto languire gli occhi della vedova, se ho mangiato da solo il mio pezzo di pane senza che l'orfano ne mangiasse la sua parte, io che fin da giovane l'ho allevato come un padre, io che fin dal grembo di mia madre sono stato guida alla vedova, se ho visto uno soffrire per mancanza di vesti o il povero senza una coperta, se non mi hanno benedetto i suoi fianchi, ed egli non si è riscaldato con la lana dei miei agnelli, se ho alzato la mano contro l'orfano perché mi sapevo sostenuto alla porta della città, che la mia spalla si stacchi dalla sua giuntura, il mio braccio si spezzi e cada! In effetti mi spaventava il castigo di Dio, ero trattenuto dalla maestà di lui. (Gb 31,13ss.)

I poveri come categoria religiosa

Salmi - Aggiungi per loro colpa su colpa e non possano appellarsi alla tua giustizia. Dal libro dei viventi siano cancellati e non siano iscritti tra i giusti. Io sono povero e sofferente: la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro. Loderò il nome di Dio con un canto, lo magnificherò con un ringraziamento, che per il Signore è meglio di un toro, di un torello con corna e zoccoli. Vedano i poveri e si rallegriano; voi che cercate Dio, fatevi coraggio, perché il Signore ascolta i miseri e non disprezza i suoi che sono prigionieri (Sal 69,28-34).

Sofonia - Quel giorno, tu non avrai da vergognarti per tutte le azioni con le quali hai peccato contro di me; perché, allora, io toglierò di mezzo a te quelli che trionfano con superbia e tu smetterai di inorgogliarti sul mio monte santo. Lascero in mezzo a te un popolo umile e povero che confiderà nel nome del Signore. Il resto d'Israele non commetterà azioni malvagie, non dirà menzogne, e non si troverà più un linguaggio ingannatore sulle sue labbra; perché essi pascoleranno, si coricheranno, e non vi sarà più nessuno che li spaventi (Sof 3,11-13).

1Enoc 91 - E parlò della giustizia a tutti i suoi figli e disse: Ascoltate, figli miei, tutte le parole di vostro padre e ascoltate, con rettitudine, la voce della mia bocca poiché io vi esorto e vi dico: «Cari miei, amate la rettitudine e procedete in essa, e non avvicinatevi alla rettitudine con due cuori, e non unitevi con quelli con due cuori, ma procedete nella giustizia, figli miei, ed essa vi condurrà per le vie buone e la giustizia vi sarà compagna... 94... Guai a voi, o ricchi, perché avete fatto affidamento sulla vostra ricchezza e dalla vostra ricchezza vi allontanerete perché non vi siete ricordati dell'Altissimo nel tempo della vostra ricchezza. Voi avete commesso malvagità e frode e siete diventati degni del giorno dello scorrimento del sangue, del giorno della tenebra e di quello del grande giudizio. Io così dico e vi annuncio che Colui che vi ha creato vi abatterà e che non vi sarà misericordia sulla vostra caduta e che il vostro creatore gioirà della vostra distruzione. E i vostri giusti, in quei giorni, saranno (oggetto di) contumelia per i peccatori e per gli empi»... 96 Sperate, o giusti, perché subito i peccatori saranno distrutti davanti a Voi e voi avrete potere su di loro, come vorrete. E nel giorno dell'afflizione dei peccatori, si solleveranno e si alzeranno, come aquile, i vostri figli e più alto (di quello) dell'avvoltoio sarà il vostro nido e voi salirete ed entrerete nelle caverne della terra e nelle fenditure della roccia, per sempre, come scoiattolo davanti ai malvagi e (i vostri figli) gemeranno per voi e piangeranno come demoni agresti. E, quanto a voi, non temete, voi che siete ammalati, poiché vi sarà per voi il medicamento e la luce luminosa vi illuminerà e ascolterete dal cielo la parola di quiete. Guai a voi, peccatori, perché la vostra ricchezza vi fa sembrare giusti ma il vostro cuore vi redarguirà (secondo) come siete peccatori e questa parola sarà, contro di voi, testimonianza a ricordo delle cattiverie. Guai a voi che mangiate il grasso del frumento e bevete la forza dell'origine della fonte e calpestate gli umili con la vostra forza. Guai a voi che bevete l'acqua in ogni tempo poiché subito dopo sarete ripagati e sarete condotti alla fine e diventerete aridi poiché avete abbandonato la fonte della vita... 97 Guai a voi che possedete oro e argento che non è nella giustizia e che dite: «Ci siamo arricchiti; abbiamo mezzi e abbiamo acquistato tutto quel che abbiamo voluto; ora facciamo quel che abbiamo pensato poiché abbiamo raccolto argento e abbiamo riempito i nostri forzieri e gli agricoltori, nelle nostre case sono molti, come l'acqua». E la vostra menzogna scorrerà via come l'acqua, poiché non vi è, per voi, ricchezza ma essa sale subito (lontana) da voi perché avete acquistato tutto con ingiustizia e voi siete destinati alla grande maledizione (1En 91,3; 94,8-11; 96,1-6; 97,8-10).

Siracide - Figlio, non rifiutare al povero il necessario per la vita, non essere insensibile allo sguardo dei bisognosi. Non rattristare chi ha fame, non esasperare chi è in difficoltà. Non turbare un cuore già esasperato, non negare un dono al bisognoso. Non respingere la supplica del povero, non distogliere lo sguardo dall'indigente. Da chi ti chiede non distogliere lo sguardo, non dare a lui l'occasione di maledirti, perché se egli ti maledice nell'amarezza del cuore, il suo Creatore ne esaudirà la preghiera. Fatti amare dalla comunità e davanti a un grande abbassa il capo. Porgi il tuo orecchio al povero e rendigli un saluto di pace con mitezza. Strappa l'oppresso dal potere dell'oppressore e non essere meschino quando giudichi. Sii come un padre per gli orfani, come un marito per la loro madre: sarai come un figlio dell'Altissimo, ed egli ti amerà più di tua madre (Sir 4,1-10).

C'è chi è debole e ha bisogno di soccorso, chi è privo di forza e ricco di miseria, ma gli occhi del Signore lo guardano con benevolenza, lo sollevano dalla sua povertà e gli fanno alzare la testa, sì che molti ne restano stupiti. Bene e male, vita e morte, povertà e ricchezza provengono dal Signore (Sir 11,12-14).

Chi maneggia la pece si sporca, chi frequenta il superbo diviene simile a lui. Non portare un peso troppo grave per te, non associarti a uno più forte e più ricco di te. Perché accostare una brocca alla pentola? Se questa cozza, l'altra si spezza. Il ricco commette ingiustizia e per di più grida forte, il povero subisce ingiustizia e per di più deve scusarsi. Se gli sei utile, si approfitta di te; se hai bisogno, ti abbandonerà. Se

possiedi, starà con te, e ti impoverisce senza alcun rimorso. Se ha bisogno di te, ti imbrogherà, ti sorriderà e ti farà sperare, ti rivolgerà belle parole e chiederà: «Di che cosa hai bisogno?». Con i suoi banchetti ti farà vergognare, finché non ti avrà spremuto due o tre volte tanto. Alla fine ti deriderà, poi vedendoti ti eviterà e scuoterà il suo capo davanti a te. Sta' attento a non lasciarti imbrogliare e a non farti umiliare per la tua stoltezza. Quando un potente ti chiama, allontanati ed egli insisterà nel chiamarti. [...] Non credere di trattare alla pari con lui e non dare credito alle sue chiacchiere, perché parla molto per metterti alla prova e anche sorridendo indagherà su di te. Non ha pietà chi non mantiene la parola, non ti risparmierà maltrattamenti e catene. Guardati e sta' molto attento, perché cammini sull'orlo del precipizio. [...] Che cosa può esserci in comune tra il lupo e l'agnello? Così tra il peccatore e il giusto. Quale pace può esservi fra la iena e il cane? Quale intesa tra il ricco e il povero? Sono preda dei leoni gli asini selvatici nel deserto, così pascolo dei ricchi sono i poveri. Per il superbo l'umiltà è obbrobrio, così per il ricco è obbrobrio il povero. Se il ricco vacilla, è sostenuto dagli amici, ma l'umile che cade è respinto dagli amici. Il ricco che sbaglia ha molti difensori; se dice sciocchezze, lo scusano. Se sbaglia l'umile, lo si rimprovera; anche se dice cose sagge, non ci si bada. Parla il ricco, tutti tacciono e portano alle stelle il suo discorso. Parla il povero e dicono: «Chi è costui?»; se inciampa, l'aiutano a cadere. Buona è la ricchezza, se è senza peccato; la povertà è cattiva sulla bocca dell'empio. (Sir 13).

Testamento di Giobbe - 9 Ascoltate, dunque, e vi esporrò tutto quel che mi accadde e quel che mi venne sottratto. Possedevo centotrentamila pecore e ne avevo fatte mettere da parte settemila da tosare per farne vestiti per gli orfani, le vedove, i poveri e gli invalidi! Poi avevo ottanta branchi di cani che badavano alle greggi, e avevo altri duecento cani che badavano alla casa; e avevo novemila cammelli, e ne avevo scelti tremila da lavoro per ogni città, che avevo caricato di beni e mandato nelle città e nei villaggi, dando disposizione che si andasse a distribuire quei beni agli invalidi, ai privi di mezzi e a tutte le vedove. E possedevo centoquarantamila asini da pascolo, e ne avevo fatti mettere da parte cinquecento, dando ordine che la loro prole venisse venduta e il ricavato fosse dato ai poveri e ai bisognosi. E tutti venivano a chiedere di me da tutti i paesi. Le quattro porte della mia casa erano aperte: avevo dato ordine ai portinai che rimanessero aperte per questo motivo: perché non venisse qualcuno a chiedere l'elemosina e, vedendomi seduto alla porta, non si vergognasse e non se ne andasse senza aver preso niente, bensì, ogni volta che mi avessero visto seduto a una delle porte, potessero entrare per un'altra e prendere tutto ciò di cui avessero bisogno. 10 Nella mia casa c'erano trenta tavole imbandite a tutte le ore, solo per i forestieri, e nessun altro poteva toccarle; e c'erano altre dodici tavole apparecchiate per le vedove. E se veniva qualche forestiero a chiedere l'elemosina, era obbligatorio dargli da mangiare a tavola prima che prendesse ciò di cui abbisognava: non permettevo che nessuno uscisse di casa mia a mani vuote. Avevo tremilacinquecento coppie di buoi, e ne avevo scelte cinquecento, disponendo che fossero usate per arare qualsiasi campo di proprietà di chiunque potesse servirsene e che il loro prodotto venisse messo da parte per la tavola dei poveri. E avevo cinquanta forni per il pane, dai quali prendevo il necessario per il servizio alla tavola dei poveri. 11 Vi furono anche alcuni forestieri che videro la mia premurosità e desiderarono prendere anch'essi parte al servizio; e vi furono perfino certuni che, pur essendo privi di sostanze e non potendo spendere nulla, vennero a chiedermi: «Ti preghiamo: poiché anche noi possiamo adempiere questo servizio, però non possediamo nulla, fa' tu la carità per mezzo nostro e prestaci del denaro, affinché possiamo andare a commerciare nelle grandi città e servire i poveri; dopo ti restituiremo quello che è tuo». Al sentire queste cose, fui ben lieto che prendessero da me tutto quanto servisse al sostentamento dei poveri, e accettai di buon grado il contratto, dando loro tutto quel che volevano, senza pretendere da loro alcuna garanzia se non la loro firma. Così andarono a commerciare con il mio denaro. A volte avevano fortuna nel commercio, e potevano dare ai poveri; altre volte venivano derubati e se ne tornavano a implorarmi: «Ti preghiamo, abbi pazienza con noi: vedremo come potremo risarcirti!» E io facevo immediatamente portare loro la ricevuta che avevano sottoscritto di proprio pugno e la leggevo, dandole come coronamento la cancellazione con queste parole: «In quanto vi ho prestato fede a motivo dei poveri, non prenderò nulla da voi». E non accettavo nulla da alcun mio debitore. 12 E se talvolta veniva da me un uomo di buon cuore che mi diceva: «Io non ho nessuna ricchezza per poter fare del bene ai poveri; tuttavia, desidero soltanto poter servire i poveri, oggi, alla tua tavola», gli veniva concesso di farlo, e prestava servizio, e riceveva il proprio pasto; alla sera, poi, quando usciva per tornarsene a casa propria, prendeva un compenso, e, se non lo voleva prendere, lo obbligavo a farlo, dicendo: «So che sei un lavoratore, che

aspetta speranzoso il proprio compenso: devi prendere qualcosa». E non lascio che il compenso di un salariato rimanesse da me, in casa mia. 13 Ma quelli che mungevano le mie vacche erano irritati, perché sui monti scorreva il latte, e il burro si riversava per le mie strade, e i miei armenti erano così numerosi da doversi mettere a giacere per le rocce e le montagne a causa di quelli che stavano partorendo, cosicché i monti erano inondati di latte ed erano divenuti come burro solido. Anche i miei schiavi, quelli che accudivano con trascuratezza alle vivande per le vedove e i poveri, erano malcontenti e imprecaivano contro di me dicendo: «Chi potrebbe darci della carne delle sue bestie per saziarcene?», mentre io ero fin troppo generoso [...] 45 E ora, figli miei, vedete, sto morendo. Solo, non dimenticate il Signore: fate del bene ai poveri, non trascurate gli invalidi, non prendetevi mogli che vengano da paesi stranieri. Ecco, figli miei: ora dividerò tra di voi tutto quel che possiedo, perché ciascuno di voi diventi padrone del suo e abbia facoltà di fare del bene con la propria parte senza impedimenti (Testamento di Giobbe 9-13 e 45).

Documento di Damasco - Chi è come te quanto a forza, Dio d'Israele? La tua forte mano è con i poveri! E quale angelo o principe vale l'aiuto della tua azione? Dai tempi antichi hai fissato il giorno della grande battaglia [...] per aiutare la verità e distruggere la colpa, per abbattere la tenebra e far prevalere la luce (13,13-15).

Filone di Alessandria. - In realtà, chi non sarebbe rimasto ammirato, anzi, sbalordito della straordinaria e indescrivibile prosperità dell'imperatore, vedendo Gaio [Caligola] ereditare, alla morte di Tiberio Cesare, il dominio su tutta la terra e su tutto il mare? Era un momento di completa tranquillità e ordine, di perfetta armonia tra le varie parti dell'Impero da oriente a occidente, dal meridione al settentrione: regnava pieno e vicendevole accordo tra barbari e Greci, tra esercito e popolazione civile nel godere i frutti di una pace comune. L'eredità gli aveva messo a disposizione cumuli di ricchezze ammassate, tesori immensi in oro e in argento, in forma grezza o coniata o sotto forma di suppellettili preziose, come tazze e altri oggetti fabbricati a scopo puramente decorativo; ingenti forze militari di fanteria, di cavalleria e navali; rendite che affluivano a getto continuo come da fonti perenni; un impero che non soltanto comprendeva il maggior numero delle parti più vitali del mondo abitato – ed è legittimo l'appellativo di «mondo» per queste parti delimitate dai due fiumi Eufrate e Reno, il primo dei quali segna il confine con la Germania e i popoli meno civili, l'altro con la Partia, la Sarmazia e la Scizia, popolazioni non meno selvagge dei Germani – ma un impero che, come ho già detto, si estendeva da dove sorge il sole a dove tramonta e abbracciava tutte le terre che si trovano al di qua e al di là dell'Oceano. Di questa sua potenza gioivano il popolo romano, l'Italia intera, i popoli d'Asia e d'Europa. Non avevano mai esultato tanto per nessuno dei precedenti imperatori, non perché sperassero nel possesso e nel godimento di beni privati e pubblici, ma perché ritenevano di avere già raggiunto in certo senso la pienezza della fortuna e che la felicità fosse alle porte. Nelle città quindi non si vedevano che altari, offerte, sacrifici, gente vestita di bianco, inghirlandata e lieta, dal cui volto ilare traspariva la buona disposizione di spirito, banchetti, riunioni solenni, gare musicali, corse di cavalli, cortei orgiastici, feste notturne al suono di flauti e di cetra, divertimenti, sfrenatezze, vacanze dal lavoro, ogni specie di diletto procurato da ognuno dei sensi. Era caduto in quei giorni ogni privilegio del ricco di fronte al povero, del nobile di fronte all'ignoto, il creditore non aveva diritti sul debitore né il padrone sul servo, perché i tempi assicuravano a tutti uguaglianza di fronte alla legge (isonomia). L'età di Crono descritta dai poeti non sembrava più un'invenzione mitica: tanto grandi erano l'abbondanza e il benessere, tale era l'assenza di preoccupazioni e di paure, tante le feste che si svolgevano dappertutto in privato e in pubblico, di giorno e di notte, e che si protrassero senza interruzione per i primi sette mesi (Ambasceria a Gaio 8-13).

Flavio Giuseppe. - Mentre Giuseppe così organizzava la difesa in Galilea, gli si levò contro un intrigante di Giscala di nome Giovanni, figlio di Levi, il più farabutto e il più astuto fra tutti quelli famosi per simili pessime qualità. Povero dapprincipio, e per lungo tempo impedito dal mal fare proprio dalla sua povertà, pronto a mentire, abile nel far credere alle sue menzogne, egli considerava l'inganno una virtù e se ne serviva anche contro le persone più care, e mentre fingeva mitezza era prontissimo a uccidere anche solo per la speranza di un guadagno. Sempre bramoso di grandezza, ma capace di realizzare i suoi progetti soltanto con piccoli colpi perché era un bandito solitario, più tardi trovò anche compagnia per il suo vivere criminoso, piccola dapprima, poi sempre più numerosa. Aveva cura di non accogliere nessuno che potesse

facilmente esser preso, ma sceglieva gli individui che si distinguevano per prestanza, coraggio ed esperienza di guerre, finché radunò una banda di quattrocento uomini, che per lo più si erano dati alla macchia provenendo dalla regione di Tiro e dai villaggi vicini. Alla loro testa saccheggiò tutta la Galilea e vessò le masse che erano già preoccupate per la guerra imminente (La guerra giudaica 2,21,1 §§ 585-588).

Quando si fa la mietitura e la raccolta delle granaglie, non spigolate, ma si lasci qualche manata che resti come guadagno inatteso per i miseri che troveranno sostegno per la loro vita. Così, nel vendemmiare, si trascurino i racimoli, a bene dei poveri; lascino pure qualche frutto sugli ulivi perché lo raccolgano coloro che non ne hanno di propri. Poiché il guadagno, che ne viene al padrone dalla raccolta accurata, non vale la grandezza della riconoscenza che si attira dai bisognosi. E anche Dio renderà la terra più fertile nella produzione dei frutti, se non penseranno soltanto al bene proprio, ma avranno riguardo anche al sostentamento degli altri [...] Non si deve, infatti, giudicare sprecato quando la liberalità di uno rende partecipi altri uomini: Dio concede abbondanza di beni non solo per il nostro piacere, ma anche affinché noi ne godiamo generosamente con gli altri, desiderando in questo modo manifestare anche agli altri lo speciale favore che Egli ha verso il popolo d'Israele e l'abbondanza dei suoi doni, rendendo anch'essi partecipi della nostra sovrabbondanza. [...] Voi che, sia in Egitto sia nel deserto, avete sperimentato afflizioni, è bene che soccorriate quanti si trovano nella stessa situazione e dopo avere ricevuto così tante benedizioni dalla benevola provvidenza di Dio, delle stesse benedizioni, con gli stessi sentimenti, rendiate partecipi quanti sono nel bisogno. (Antichità giudaiche 4,8,21 §§ 231-232. 233-240).

La povertà nel Nuovo Testamento

Uno dei capi lo interrogò, dicendo: «Maestro buono, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Dio. Tu conosci i comandamenti: non commettere adulterio; non uccidere; non rubare; non dire falsa testimonianza; onora tuo padre e tua madre». Ed egli rispose: «Tutte queste cose io le ho osservate fin dalla mia gioventù». Gesù, udito questo, gli disse: «Una cosa ti manca ancora: vendi tutto quello che hai, e distribuiscilo ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, udite queste cose, ne fu afflitto, perché era molto ricco. Gesù, vedendolo così triste, disse: «Quanto è difficile per quelli che hanno delle ricchezze entrare nel regno di Dio! Perché è più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio». Quelli che udirono dissero: «Chi dunque può essere salvato?». Egli rispose: «Le cose impossibili agli uomini sono possibili a Dio». Pietro disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato le nostre cose e ti abbiamo seguito». Ed egli disse loro: «Vi dico in verità che non c'è nessuno che abbia lasciato casa, o moglie, o fratelli, o genitori, o figli per amor del regno di Dio, il quale non ne riceva molte volte tanto in questo tempo, e nell'età futura la vita eterna» (Luca 18,18-30) .

La missione dei 72 discepoli - Convocati i Dodici, diede loro potenza e autorità su tutti i demoni, e la capacità di curare le malattie, e li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire [i malati] . E disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone né sacca né pane né denaro; non vi portate neppure due tuniche. Nella casa in cui entrate, là rimanete e di là uscite. Quanto a quelli che non vi dovessero ricevere, usciti da quella città, scuotete la polvere dai vostri piedi, come testimonianza contro di loro». Usciti, giravano per i villaggi annunciando il vangelo e curando ovunque. (Luca 10,1-11)

L'offerta della vedova (Lc 21,1-4 // Mc 12,41-44) - Guardandosi intorno, vide i ricchi che gettavano nella cassa delle offerte i loro doni. Vide poi una vedova indigente che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico che questa vedova povera ha gettato più di tutti; tutti quelli, infatti, hanno gettato nella colletta del loro superfluo, lei invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto ciò che le era necessario per vivere».

Le Beatitudini (Lc 6,20-26 // Mt 5,2-12) - E lui, alzati gli occhi al cielo, diceva ai suoi discepoli: «Beati voi, poveri, perché il regno di Dio è vostro. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora

piangete, perché riderete. Siete beati ogni volta che gli altri vi odiano e ogni volta che vi emarginano, vi insultano e ripudiano il vostro nome dicendolo malvagio, a causa del Figlio dell'uomo. Gioite, in quel giorno, e saltate di gioia: ecco, infatti, il vostro premio è grande in cielo; nello stesso modo, infatti, i loro padri hanno trattato i profeti. «Guai, invece, a voi, ricchi, perché avete ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete nel lutto e piangerete. Guai a voi, ogni volta che tutti diranno bene di voi; allo stesso modo, infatti, i loro padri hanno trattato i falsi profeti».

Le sollecitudini ansiose (Lc 12,22-34 // Mt 6,25-34) - Disse ai [suoi] discepoli: «Per questo vi dico: Non tormentatevi l'esistenza su che cosa mangerete né su come vi vestirete. La vita, infatti, conta più del nutrimento e il corpo più del vestito. Considerate i corvi: non seminano e non raccolgono, non hanno magazzini né granai, ma Dio li nutre. Voi valete molto più degli uccelli! Chi, con le sue preoccupazioni, può aggiungere un cubito alla sua statura? Se non siete in grado di fare una cosa piccolissima, perché vi preoccupate del resto? Considerate come crescono i gigli: non si affaticano e non filano, ma vi dico che neppure Salomone in tutta la sua gloria fu vestito come uno di loro. Se Dio adorna così in un campo l'erba, che oggi c'è, ma domani viene gettata nella fornace, quanto più adorerà voi, gente di poca fede! E voi non cercate il mangiare e il bere, e non vi inquietate. Infatti sono le nazioni del mondo che vanno alla ricerca di tutte queste cose, ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate dunque il suo regno, e queste cose vi saranno date in più. Non temere, piccolo gregge, perché è parso bene al Padre vostro di darvi il regno. Vendete i vostri beni e dateli in elemosina; fatevi dei borsellini che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove ladro non si avvicina e che tignola non consuma. Dov'è il vostro tesoro, infatti, lì sarà anche il vostro cuore».

Il Magnificat (Lc 1,46-55) - E Maria disse: «L'anima mia celebra la grandezza del Signore, e il mio spirito è felice perché Dio è il mio salvatore, perché ha guardato all'umile condizione della sua serva. Ecco, infatti, fin d'ora tutte le generazioni diranno che sono beata, perché il Potente ha fatto grandi cose per me. Santo è il suo nome, e la sua misericordia è per coloro che lo temono, di generazione in generazione. Con il suo braccio ha operato potentemente, ha disperso quelli che si facevano arroganti nei loro cuori. Ha fatto cadere i potenti dai loro troni e ha innalzato gli umili. Ha colmato di beni chi aveva fame e i ricchi li ha mandati via a mani vuote. Ha soccorso Israele suo servitore, ricordandosi della misericordia, proprio come aveva detto ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».

I pastori e l'angelo del Signore (Lc 2,8-14) - In quella regione c'erano dei pastori che di notte stavano nei campi a fare la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore gli si avvicinò e la gloria del Signore risplendette intorno a loro, ed essi furono presi da una grande paura. L'angelo disse loro: «Non temete! Ecco, infatti, vi porto la buona notizia di una grande gioia che giungerà a tutto il popolo: oggi è nato per voi un salvatore, e questi è Cristo, Signore nella città di Davide. Questo vi farà da segno: troverete un neonato in fasce, adagiato in una mangiatoia». Improvvisamente ci fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio dicendo: «Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e sulla terra pace tra le persone che egli ama».

Gesù nella sinagoga di Nazaret (Lc 4,16-21) - Si recò a Nazaret, dov'era stato allevato e, com'era solito, entrò in giorno di sabato nella sinagoga. Alzatosi per leggere, gli fu dato il libro del profeta Isaia. Aperto il libro, trovò quel passo dov'era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me, perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per annunciare la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi; per rimettere in libertà gli oppressi, per proclamare l'anno accettabile del Signore». Poi, chiuso il libro e reso all'insergente, si mise a sedere; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di lui. Egli prese a dir loro: «Oggi, si è adempiuta questa Scrittura, che voi udite».

11QMelchisedek - L'interpretazione [del passo] per gli ultimi giorni si riferisce ai prigionieri, [di cui] si dice: «per proclamare ai prigionieri la liberazione» (cfr. Is 61,1) e incatenerà i loro ribelli... e dall'eredità di Melchisedek, poiché... ed essi sono l'ere[dità di Melchi]sedek, che farà ritornare a essi. E proclamerà per loro la liberazione, affrancandoli [dal peso] di tutte le loro iniquità. Questa cosa [avverrà] nel primo

settennio del giubileo che segue i no[ve] giubilei. Il gior[no dell'e]spiazione è la fine del decimo giubileo, quando si dovrà espiare per tutti i figli di D[io e gli u]omini della parte di Melchisedek. [Nelle altez]ze si esprimerà [a loro] favore, secondo le loro parti, poiché questo è l'anno di grazia per Melchisedek, per esalta[re nel pro]cesso i santi di Dio per il dominio del giudizio, come è scritto nei canti di Davide, che dice: «Dio si alza nell'assemblea [divina], in mezzo agli angeli emana la sentenza» (cfr. Sal 82,1). E di lui dice: «sopra di essa torna alle altezze, Dio giudicherà i popoli» (cfr. Sal 7,8b-9a). E poiché ha [detto: «Fino a quando giu]dicherete ingiustamente e onorerete il volto degli empi?» (cfr. Sal 82,2). L'interpretazione del passo si riferisce a Belial e agli spiriti della sua parte che si ribellarono deviando dai comandamenti di Dio [per fare il male]. E Melchisedec eseguirà la vendetta del giudizio di Dio [in quel giorno, ed essi saranno salvati dal potere di] Belial e dal potere di tutti gli spi[riti della] sua [parte]. In suo aiuto ci saranno tutti gli angeli di [giustizia]; (cfr. Is 61,3) è lui che [in questo giorno sarà al di sopra di] tutti i figli di Dio e pre[siederà] questa [assemblea]. Questo è il giorno della pa[ce, di cui] parlò [Dio con le parole di Isai]a il profeta, che disse: [«Come] sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messag[gero di bene che annuncia la salvez]za dicendo a Sion: [“Regna] il tuo Dio”» (cfr. Is 52,7). L'interpretazione di questo passo: i monti sono i profe[ti ...] il messaggero è l'unto dello Spirito di cui parlò Daniele: «fino a un Unto, a un Principe, sette settimane» (cfr. Dn 7,25). Il messaggero del] bene che annuncia [la salvezza] è colui di cui è scritto [che lo invierà «per consolare tutti gli afflitti, per vigilare sugli afflitti di Sion»] (cfr. Is 61,2-3). «Per consolare [gli afflitti]: l'interpretazione del passo]: per istruirli in tutti i tempi dell'eter[nità...].

Il ricco stolto (Lc 12,15-21) - E disse a loro: «Guardatevi e tenetevi lontano da ogni forma di avidità, perché per chi è nell'abbondanza, la sua vita consiste nei suoi beni». Raccontò loro una parabola con queste parole: «La terra di un uomo ricco diede un buon raccolto. Ed egli ragionava tra sé e sé dicendo: “Che farò? Perché non ho un posto dove immagazzinare il mio raccolto”. E disse: “Farò così: demolirò i miei granai e ne costruirò di più grandi, e immagazzinerò lì tutto il grano e tutti i miei beni, e dirò alla mia anima: Anima, hai molti beni da parte per molti anni. Riposati, mangia, bevi, goditela”. Ma Dio gli disse: “Sciocco, proprio stanotte la tua anima ti sarà chiesta indietro. A chi andranno le cose che hai preparato?”. Così va per chi accumula per sé e non è ricco in Dio».

Lezioni di umiltà e di carità (Lc 14,7-14) - Diceva agli invitati una parabola, osservando come cercavano i posti d'onore, dicendo loro: «Quando sei chiamato da qualcuno a un matrimonio, non ti sedere al posto d'onore, non sia mai che qualcuno più ragguardevole di te sia stato invitato da quello, e venga, e ti chiami per dirti: “Cedi a lui il posto”, e tu debba occupare in maniera vergognosa l'ultimo posto. Ma, quando sei invitato, quando arrivi siediti all'ultimo posto, perché quando arriva chi ti ha invitato, ti dica: “Amico, vieni avanti”. Allora riceverai gloria davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si innalza sarà umiliato e chi si umilia sarà innalzato». Diceva poi al suo ospite: «Quando prepari un pranzo o una cena, non chiamare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i vicini ricchi. Non chiamare neppure quelli che possono ricambiare e tu ne abbia il contraccambio. Piuttosto, quando fai un banchetto, chiama i poveri, gli storpi, gli zoppi e i ciechi; allora sarai beato, perché non hanno nulla per ricambiarti, e ti sarà dato il contraccambio alla risurrezione dei giusti».

Il ricco e Lazzaro (Lc 16,19-31) - C'era un uomo ricco, che si vestiva di porpora e di bisso e ogni giorno festeggiava splendidamente. Ma c'era anche un povero, di nome Lazzaro, gettato alla sua porta, coperto di piaghe. Questi desiderava sfamarsi con quel che cadeva dalla tavola del ricco; ma i cani venivano a leccare le sue ulcere. Il povero morì e fu portato dagli angeli nel grembo di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. E nell'Ade, alzati i suoi occhi mentre stava nei tormenti, da lontano vide Abramo e Lazzaro nel suo grembo. Avendolo chiamato disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a immergere la punta del suo dito nell'acqua e a rinfrescare la mia lingua, perché sono tormentato in questa fiamma». Abramo disse: «Figlio, ricorda che nella tua vita hai ricevuto tutte le cose buone che ti spettavano, mentre Lazzaro allo stesso modo quelle cattive. Ora, però, qui lui è confortato, mentre tu sei nei tormenti. Oltre a questo, tra noi e voi è stato posto un gran precipizio, perché quelli che vogliono attraversare da qui a voi non possano, né attraversino da lì verso di noi». Disse allora: «Ti prego, padre, di mandarlo alla casa di mio padre – ho, infatti, cinque fratelli – perché renda loro testimonianza e non vengano anche loro in questo

luogo di tormento». Abramo gli dice: «Hanno Mosè e i profeti, diano ascolto a loro». Lui replicò: «No, padre Abramo, ma se uno dei morti andrà da loro, si convertiranno». Gli disse: «Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi nemmeno se uno dei morti risorgesse».

Conversione di Zaccheo (Lc 19,1-10) Entrato a Gerico, l'attraversava. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo: questi era il capo degli esattori e lui stesso era ricco. Egli cercava di vedere chi fosse Gesù, ma non riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. E corso avanti, salì su un sicomoro per vederlo, perché stava per passare da lì. Come giunse in quel luogo, avendo guardato in alto, Gesù gli disse: «Zaccheo, sbrigati a scendere, oggi infatti devo venire a casa tua». Egli si affrettò a scendere e lo accolse con gioia. A vedere questo, tutti si lamentavano: «È andato a trovare ospitalità a casa di un peccatore!». Ma stando in piedi, Zaccheo disse al Signore: «Ecco, Signore, do la metà dei miei beni ai poveri e, se ho estorto qualcosa a qualcuno, gliene rendo quattro volte di più». Gesù gli disse: «Oggi la salvezza è giunta in questa casa. Anche lui, infatti, è figlio di Abramo. Perché il Figlio dell'uomo è giunto per cercare e salvare ciò che era perduto».

I credenti di Gerusalemme mettono in comune i loro beni (At 2,43-47; 4,32-37) Molte opere straordinarie e segni si verificavano per mezzo degli apostoli, e ognuno era preso da timore. Allora tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune, vendevano le proprietà e i beni e li distribuivano tra tutti secondo il bisogno di ognuno. Ogni giorno, di comune accordo, stavano nel santuario, spezzavano il pane nelle case e prendevano cibo con allegria e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo del rispetto di tutto il popolo. Ogni giorno il Signore aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

L'insieme dei credenti era di un cuore e di un'anima sola, e nessuno dichiarava sua proprietà i beni che gli appartenevano, ma ogni cosa era in comune. Con grande forza, gli apostoli testimoniavano della risurrezione del Signore Gesù e una grazia grande era su tutti loro. Fra questi, infatti, non c'era alcun bisognoso, dato che quanti possedevano terreni o case li vendevano e il ricavato lo mettevano a disposizione degli apostoli. Veniva così distribuito a ciascuno secondo le necessità che aveva. Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che tradotto significa "Figlio di consolazione", un levita cipriota di nascita, dopo aver venduto un campo di sua proprietà, portò il denaro ricavato e lo mise a disposizione degli apostoli.

La Regola della comunità - E chiunque si offra volontario d'Israele per unirsi al consiglio della comunità, lo esaminerà l'Istruttore che sta a capo dei Molti riguardo alla sua intelligenza e alle sue opere. Se è adatto per la disciplina, lo introdurrà nel patto, affinché si volga alla verità e si distacchi da ogni iniquità, e lo istruirà in tutti i precetti della comunità. E dopo, quando entra per stare di fronte ai Molti, saranno interrogati tutti riguardo alle sue affermazioni. E a seconda del risultato della votazione nel consiglio dei Molti, sarà incorporato o allontanato. Se è incorporato nel consiglio della comunità, non tocchi il cibo puro dei Molti mentre lo esaminano sul suo spirito e sulle sue opere fino a che completi un intero anno; e neppure partecipi dei beni dei Molti. Quando abbia completato un anno all'interno della comunità, saranno interrogati i Molti riguardo alle sue affermazioni, circa la sua intelligenza e le sue opere relativamente alla legge. E se si decide di incorporarlo nelle fondamenta della comunità da parte dei sacerdoti e della maggioranza degli uomini del patto allora i suoi beni e le sue proprietà saranno incorporati nelle mani dell'Ispettore sulle proprietà dei Molti. E le iscriverà di sua mano nel registro, ma non le impiegherà per i Molti. Non tocchi la bevanda dei Molti fino a che completi un secondo anno tra gli uomini della comunità. E quando sia completato questo secondo anno sarà ispezionato dall'autorità dei Molti. E se prevale la decisione di incorporarlo nella comunità, lo iscriveranno nella regola del suo rango fra i suoi fratelli, per il giudizio, per la purità e per la messa in comune dei suoi beni. [...] Se si trova fra di loro qualcuno che ha mentito dolosamente riguardo ai beni, lo separeranno per un anno dal puro pasto dei Molti e per punizione sarà messo a un quarto del suo pane (6,13-22.24).

Il giudizio (Mt 25,31-46) - Quando poi verrà il Figlio dell'uomo nella sua gloria accompagnato da tutti i suoi angeli, siederà sul suo trono glorioso. E davanti a lui staranno le nazioni tutte insieme, e le dividerà le une dalle altre, come il pastore divide le pecore dalle capre; le pecore staranno alla sua destra, le capre invece a sinistra. Allora il re dirà a quelli alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ereditate il regno

preparato per voi fin dall'inizio dell'opera del mondo. Infatti ho avuto fame e mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e mi avete dissetato, ero straniero e mi avete accolto, ero nudo e mi avete vestito, sono stato malato e vi siete presi cura di me, ero in prigione e siete venuti da me». Allora i giusti gli risponderanno dicendo: «Signore, ma quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto o nudo e ti abbiamo rivestito? Quando ti abbiamo visto malato o in prigione e siamo venuti da te?». E in risposta il re dirà loro: «Vi assicuro, ogni volta che lo avete fatto a uno di questi miei fratelli, che sono i meno importanti, lo avete fatto a me». Allora dirà anche a quelli a sinistra: «Andatevi da me, [voi] maledetti, nel fuoco eterno preparato per il diavolo e i suoi angeli. Infatti ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito; malato e in prigione e non mi avete fatto visita». Allora risponderanno anch'essi dicendo: «Signore, ma quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in prigione e non ti abbiamo assistito?». Allora risponderà loro dicendo: «Vi assicuro, ogni volta che non lo avete fatto a uno di questi che sono i meno importanti, non lo avete fatto a me». E questi se ne andranno al castigo eterno, mentre i giusti alla vita eterna.

Il fratello di umili condizioni (Gc 1,9-11) - Il fratello di umili condizioni si rallegrerà di essere innalzato e il ricco di essere abbassato perché finirà come un filo d'erba. Infatti, il sole sorge e con la sua arsura brucia l'erba, il fiore cade e la bellezza del suo aspetto sparisce; così anche il ricco nelle sue azioni.

(Gc 2,1-9) Fratelli miei, nella fede del nostro Signore Gesù, il Signore della gloria non fate favoritismi. Se nella vostra assemblea arriva un uomo con un anello d'oro, vestito finemente, e vi entra anche un povero con abiti sporchi, e voi trattate con riguardo quello che veste in modo elegante e gli dite: «Tu, siediti comodamente qui»; e al povero invece dite: «Tu, resta là in piedi», o «siediti accanto al mio sgabello», non avete discriminato e giudicato con un criterio sbagliato? Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto quelli che sono poveri nel mondo perché siano ricchi in fede ed eredi del Regno che ha promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete offeso il povero. Non sono forse i ricchi quelli che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono costoro quelli che bestemmiano il buon nome che è stato invocato su di voi? Se davvero rispettate la legge divina come la Scrittura afferma: Ama il tuo prossimo come te stesso, fate bene; ma se agite con parzialità voi peccate e siete puniti dalla legge come trasgressori.

La condanna dei ricchi (Gc 5,1-6) - È giunto il tempo che voi, persone ricche, piangiate e vi preoccupiate delle sventure che stanno per accadervi! Le vostre ricchezze non hanno più valore e i vostri abiti si sono, ormai, logorati. Il vostro oro e il vostro argento sono corrosi e il loro deterioramento sarà una prova contro di voi, che come fuoco consumerà le vostre carni. Vi siete arricchiti a danno degli altri per gli ultimi tempi. Ecco, il denaro da voi sottratto ai lavoratori che hanno coltivato i vostri campi, grida; e il pianto di quelli che hanno lavorato è giunto agli orecchi del Signore degli eserciti. Sulla terra avete vissuto senza ritegno e nei piaceri; avete ingrassato i vostri cuori in tempi di sofferenza. Avete condannato, avete ucciso il giusto che non ha reagito contro di voi.

Il Pastore di Erma - Andando per il campo e osservando un olmo e una vite meditavo su di essi e i loro frutti. Mi apparve il pastore e mi disse: «Mediti sull'olmo e sulla vite?». «Penso, signore, che sono adatti l'uno all'altro». «Questi due alberi stanno a simbolo per i servi di Dio». «Vorrei conoscere, dico, il simbolo di questi alberi cui accenni». «Vedi l'olmo e la vite?». «Li vedo, signore». «La vite porta il frutto, l'olmo è un albero senza frutto. Ma la vite, se non sale sull'olmo, non può dare frutti in abbondanza, giacendo per terra. Il frutto che poi porta, non sospeso all'olmo, lo porta infradiciato. La vite che si attorciglia all'olmo produce frutto da parte sua e da parte dell'olmo. Vedi, dunque, che l'olmo produce molto frutto, non meno della vite, e forse di più». «Come, signore, di più?». «Perché, dice, la vite sospesa all'olmo porta un bel frutto in abbondanza, giacendo per terra, invece, poco e marcio. Questa similitudine si addice ai servi di Dio, al povero e al ricco». «Fammelo sapere, signore, in che modo». «Ascolta, mi dice. Il ricco possiede molte sostanze, ma è povero davanti al Signore. Preoccupato dei suoi beni fa una preghiera e una confessione al Signore assai breve, e la fa fugace, debole, senza né principio né forza. Il ricco che solleva il povero e gli

somministra il necessario, crede che, se si adopera per il povero, potrà trarne la ricompensa presso Dio. Il povero è ricco nella sua preghiera e nella confessione e la sua preghiera ha grande forza presso Dio. Il ricco, quindi, provvede al povero senza titubanza. Il povero aiutato dal ricco prega Dio per lui e lo ringrazia per lui che l'ha beneficiato. E l'altro si preoccupa ancora del povero perché non sia abbandonato nella vita. Sa che la preghiera del povero è accettata e feconda presso il Signore. L'uno e l'altro compiono un lavoro; il povero fa la preghiera, in cui è ricco, la preghiera che riceve dal Signore e a lui rende per chi l'aiuta. Ugualmente il ricco offre al povero, senza titubanza, la ricchezza ricevuta da Dio. E quest'opera è grande e gradita a Dio perché il ricco, comprendendo la sua ricchezza, ha lavorato per il povero, con i doni del Signore, e ha rettamente compiuto un servizio. Presso gli uomini l'olmo sembra che non porti il frutto, ma essi non sanno né comprendono che quando si ha la siccità, l'olmo, avendo acqua, nutre la vite e la vite, avendo continuamente acqua, produce frutto doppio per parte sua e per parte dell'olmo. In questo modo anche i poveri, pregando il Signore per i ricchi, ricolmano la ricchezza di questi e a loro volta i ricchi, dando ai poveri il necessario, riempiono le loro anime. L'uno e l'altro diventano partecipi dell'opera giusta, e ciò facendo, non vengono abbandonati da Dio, ma iscritti nei libri dei viventi. Beati coloro che posseggono e comprendono che sono ricchi a opera del Signore! Chi comprende questo potrà compiere il bene» (Seconda similitudine 51).